

IL MEGLIO
DEL WEB
SALVATO
SU CARTA

SPAM



FREE MAGAZINE
#1 · 10/2012
spam-magazine.com

ACCADEMIA
TEATRO ALLA SCALA

accademiascala.it

SE HAI
UN SOGNO,
PORTALO
DA NOI.

SCOPRI I CORSI
E I WORKSHOP
2012/13

EDITORIALE

LA FILOSOFIA.

Spam nasce da due grandi amori: l'amore per la carta e l'amore per internet. Perché noi, ancora oggi, preferiamo inserire un biglietto del bus tra le pagine di un libro a un click su "aggiungi a preferiti".

Preferiamo sfogliare una rivista piuttosto che scorrere con il cursore pagine che non possiamo voltare.

Preferiamo addormentarci con un libro aperto in mano piuttosto che con un eBook acceso sul petto.

Ma allo stesso modo amiamo il web: informazioni, idee, contatti, raggiungibili in ogni momento da ogni parte del pianeta.

Per questo nasce SPAM, per portare su carta i pensieri e le idee più interessanti della rete: recensioni, articoli, grafiche, fotografie, illustrazioni, ricette, video. Perché internet è un flusso continuo, infinito, dove spesso lavori degni di nota finiscono per perdersi, in un click.

Noi vogliamo fermare questo flusso selezionando ciò che ci piace e mettendolo nero su bianco, dandogli quella materialità che ancora ci affascina e che, per quanto utile, la rete non ha.

Nell'epoca in cui le riviste passano dalla carta al digitale, noi passiamo dal digitale alla carta, restando però strettamente connessi al web: per questo ci piace definire SPAM la prima rivista di "carta digitale".

Siamo pazzi? Probabilmente sì.

O, forse, semplicemente innamorati.

L'ORIGINE DEL TERMINE.

Lo spamming, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati (generalmente commerciali). Può essere attuato attraverso qualunque sistema di comunicazione, ma il più usato è Internet, utilizzando messaggi di posta elettronica, chat, tag board o forum.



Il termine trae origine da uno sketch comico del Monty Python's Flying Circus ambientato in un locale nel quale ogni pietanza proposta dalla cameriera era a base di Spam, un tipo di carne in scatola. (...)

I Monty Python prendono in giro la carne in scatola Spam per l'assidua pubblicità che la marca era solita condurre. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, questo alimento costava poco ed era parte integrante della dieta della famiglia tipica inglese, specialmente nella prima colazione per l'English breakfast. Il contenuto e l'origine della carne Spam era un mistero. Ma sicuramente, in un certo periodo la Spam era ovunque, da qui lo sketch dei Pythons e successivamente l'adattamento informatico alla pubblicità non desiderata. (...)

Si ritiene che il primo spam via email della storia sia stato inviato il 1° maggio 1978 dalla DEC per pubblicizzare un nuovo prodotto, e inviato a tutti i destinatari ARPAnet della costa ovest degli Stati Uniti.



Articolo



Foto



Video

TUTORIAL

LA RIVISTA DI "CARTA DIGITALE" DA SFOGLIARE CON LO SMARTPHONE.

Prima di cominciare a sfogliare la rivista devi sapere una cosa importante: puoi leggere SPAM come un qualsiasi altro magazine, oppure come un magazine di "carta digitale", da sfogliare con il tuo telefono.

Se decidi di leggere SPAM come una qualsiasi altra rivista, salta queste pagine e buona lettura.

Se invece vuoi sfruttare tutte le potenzialità del magazine, segui il nostro tutorial.



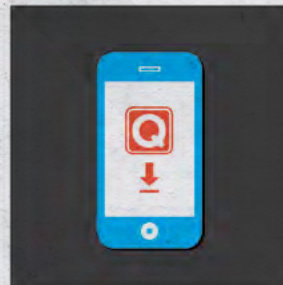
1. PROCURATI UNA COPIA DI SPAM.

Puoi girare per Milano entrando in tutti i locali, i ristoranti, le biblioteche, i teatri, i cinema, le università, oppure puoi semplicemente andare sul sito www.spam-magazine.com ed entrare nella sezione Store Locator per trovare subito il punto di distribuzione più vicino a te.



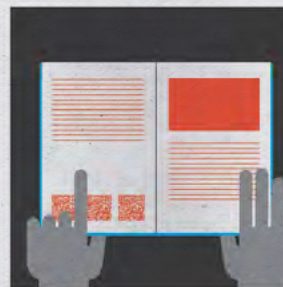
2. PROCURATI UN TELEFONO IN GRADO DI LEGGERE QR CODE.

Non ti serve l'ultimo modello progettato dalla NASA, ti basta un telefono che abbia una fotocamera e un collegamento alla rete.



3. SCARICA UN LETTORE DI QR CODE.

Le app per leggere QR Code sono disponibili per tutti i sistemi operativi telefonici. Una delle migliori app di lettura per tutti i modelli di telefoni si può scaricare qui: bit.ly/23zSOG. Se non hai ancora un telefono che supporti un lettore QR Code, a fianco al numero di pagina in alto trovi la URL da digitare sul tuo computer, e alla fine dell'articolo sono indicati sia l'autore che il nome del suo blog o del suo sito.



4. LEGGI LA RIVISTA.

Se sei arrivato a leggere fino a qui, non hai bisogno di un tutorial per imparare a leggere. Ma nel caso in cui ne avessi bisogno:

<http://bit.ly/impariamoaleggere>

Anzi, visto che ora hai un lettore QR Code:



5. USA IL LETTORE QR CODE PER LEGGERE SPAM.

Ora, grazie al tuo lettore di QR Code, puoi usufruire al meglio di SPAM. Sotto il titolo trovi un box contenente i QR Code che rimandano direttamente alle fonti di ciò che è stato selezionato per quell'articolo: un QR Code per la fonte testuale, uno per la fonte fotografica e uno per approfondire l'argomento proposto guardando un video.



6. ENJOY SPAM.

Rilassati, prenditi il tuo tempo e goditi SPAM, la prima rivista di "carta digitale" da sfogliare con lo smartphone.

SOMMARIO

10 / ATTUALITÀ

- Luoghi comuni sulla carta.
- Quel libro profuma di vecchio.
- Paper passion. Il profumo per booklovers firmato Karl Lagerfeld.

20 / ARTE

- Yuken Teruya.
- The Makerie Studio. Paper sculpture.

28 / ARCHITETTURA&DESIGN

- Biennale architettura 2012. Vince lo spazio comune.
- La.Ga. La borsa di carta famosa nel mondo.
- Case Hobbit: architettura e natura si abbracciano.

42 / CINEMA&TEATRO

- La famiglia Savage.
- Il teatro di Peter Brook.

48 / LETTERATURA

- L'amore non guasta.
- Ho sposato un comunista.

54 / MUSICA

- Holo.
- Federico Colli. Un italiano a Leeds.

62 / AMBIENTE

- Un abito green per la Tour Eiffel.
- Nuova Guinea. 5 milioni di ettari a rischio deforestazione.
- Tetti verdi per gli autobus.

73 / FOTOGRAFIA

- David Leventi.
- Taylor Holland.

81 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

- Salvatore Zanfrisco.
- Franz Degano.

88 / MULTIMEDIA

- La selezione di video on-line firmata SPAM.

90 / LUOGHI

- Giethoorn, il paese senza strade.
- Viaggio in Bhutan.

98 / A TAVOLA

- Dolcetto d'Alba 2008. Casa vitivinicola Rizzi.
- Moussaka. Il piatto tipico della cucina greca.
- Ayinger Celebrator. Birra a bassa fermentazione.

LUOGHI COMUNI SULLA CARTA.



Articolo



Foto



Foto



Video



Video

IL LATO VERDE DELLA CARTA: LUOGHI COMUNI E REALTÀ.

Da 2000 anni la carta è il mezzo di comunicazione fondamentale del genere umano, il più efficace e versatile. Anche nell'attuale era digitale non c'è supporto elettronico capace di competere con le caratteristiche di fisicità, durata e praticità della carta.

Ecco tutto quello che hai sempre pensato di sapere sulla carta.

La produzione della carta distrugge le foreste.

NON È VERO: LA CARTA NE FAVORISCE LA CRESCITA.

La deforestazione colpisce soprattutto le aree tropicali; le cause sono molteplici e legate solo in minima parte alla produzione di carta. Gli alberi vengono principalmente abbattuti per esigenze agricole o di approvvigionamento energetico locale. Sono questi motivi che causano quasi la metà della deforestazione mondiale.

L'industria cartaria fa un utilizzo relativamente ridotto del legname. Di tutto il legno ricavato dalle foreste del mondo, il 53% viene destinato alla produzione energetica, il 28% finisce nelle segherie e soltanto l'11% trova applicazione diretta nell'industria della carta (Statistiche FAO 2007).

La principale causa diretta della deforestazione tropicale è la conversione dei terreni all'agricoltura e alla pastorizia di sussistenza (Replantintherainforests.org, aprile 2009).

Le foreste europee crescono di un'area pari a 1,5 milioni di campi da calcio ogni anno. È un risultato entusiasmante, ottenuto anche grazie all'industria cartaria che promuove la gestione sostenibile delle foreste: in questo modo sono più gli alberi piantati di quelli tagliati.

La carta fa male all'ambiente.

NON È VERO: LA CARTA È UNO DEI POCHI PRODOTTI REALMENTE SOSTENIBILI.

La carta contribuisce al contenimento delle emissioni di CO₂ perché è un prodotto naturale, rinnovabile, riciclabile. Una foresta ben gestita, utilizzata e ripiantumata con criterio, assorbe più anidride carbonica di una foresta matura, composta da alberi più anziani.

Gli alberi sono un filtro naturale di CO₂. L'industria cartaria fa in modo che gli alberi siano sempre di più. Gli alberi sono una risorsa fondamentale per la qualità dell'aria. Aiutano a rimuovere la CO₂ dall'atmosfera attraverso la



impegnata nella riduzione del consumo di energia: 20% in meno negli ultimi 12 anni.

La carta produce un'alta impronta di carbonio

NON È VERO: IN 20 ANNI SI È QUASI DIMEZZATA.

La produzione di 200 kg di carta, il consumo medio pro-capite annuale, genera dai 130 ai 250 kg di CO₂, a seconda della fonte energetica utilizzata. Lo stesso quantitativo prodotto da molte attività domestiche su piccola scala e da un'auto di media cilindrata che percorre 900 km.

L'industria della pasta di cellulosa e della carta ha ridotto del 42% le emissioni di CO₂ prodotte per ottenere una tonnellata di carta rispetto al 1990.

L'impronta di carbonio è la misurazione dell'impatto delle attività umane sull'ambiente, in termini di emissioni di CO₂ e altri gas a effetto serra, derivanti dalla realizzazione e distribuzione di un prodotto o servizio.

In un mondo sempre più multimediale, i prodotti di carta e stampati possono essere un modo per comunicare in maniera sostenibile.

Ad esempio un'e-mail con un allegato di 400k, inviata a 20 destinatari, equivale a tener accesa una lampadina da 100 watt per 30 minuti.

È sbagliato tagliare alberi per produrre carta.

NON È VERO: L'UTILIZZO DI MACERO E FIBRE VERGINI È SOSTENIBILE.

Le fibre vergini sono indispensabili per avviare il ciclo della carta. Le fibre riciclate si deteriorano dopo ripetuti utilizzi, per questo occorrono sempre delle fibre nuove.

La fibra di cellulosa e la carta da macero sono due materie prime fondamentali per produrre la carta e fanno parte dello stesso circolo virtuoso.

Con il riciclo della carta, la vita della fibra cellulosica viene estesa chiudendo un intero ciclo che non può essere però ripetuto all'infinito: la fibra riciclata si può infatti riutilizzare in media 7 volte. La produzione della carta deve quindi prevedere una certa percentuale di fibra vergine poiché la fibra cellulosica si deteriora a ogni processo di riciclo. È molto difficile valutare in modo assoluto l'impatto ambientale della carta riciclata rispetto a quella derivante da fibra vergine. Le foreste, insieme al legno e alla carta, fanno parte del ciclo che aiuta a rimuovere CO₂ dall'atmosfera. Il fatto che i prodotti di carta siano riciclabili significa che il loro ciclo di vita può essere ampliato, prolungando questo benefico effetto filtro e riducendo il volume dei rifiuti destinati alle discariche.

fotosintesi clorofilliana, trattenendo il carbonio all'interno delle fibre. La CO₂ continua a essere conservata anche nel legno e nei materiali che se ne ottengono, come la carta, senza essere rilasciata nell'atmosfera anche nei diversi passaggi di lavorazione e di utilizzo. Con il riciclo della carta e prolungando la vita dei prodotti fatti di carta, contribuiamo quindi a trattenere il carbonio fuori dall'atmosfera più a lungo. Quando nuovi alberi vengono piantati, la ritenzione di CO₂ ricomincia.

Produrre carta richiede un alto consumo di energia.

NON È VERO: È UN CONSUMO CHE SI RIDUCE ANNO DOPO ANNO.

La produzione della carta è un processo ad alta intensità energetica ma, a differenza di altri strumenti di comunicazione, la carta non consuma energia quando viene usata per comunicare. Per produrre 200 kg di carta, ovvero il quantitativo medio di carta che ciascuno di noi consuma in un anno, occorrono circa 500 kilowatt-ora (kwh) di elettricità. L'industria cartaria è fra i maggiori utilizzatori di energia rinnovabile e a bassa emissione di carbonio: oltre la metà dell'energia impiegata nella produzione della carta in Europa proviene da fonti rinnovabili. Inoltre l'industria cartaria è costantemente



La carta è solo un rifiuto da smaltire.

NON È VERO: LA CARTA È RICICLABILE E BIODEGRADABILE.

La percentuale di carta riciclata in Europa ha raggiunto nel 2009 il 72,2%, il valore più alto mai registrato nel mondo (DEFRA, Official Municipal Waste Data for England).

Con 2000 chilogrammi riciclati al secondo, la carta è il materiale più riciclato in Europa; più della metà della carta prodotta in Italia nasce dal riciclo. La performance europea nel riciclo della carta è verificata in modo indipendente da PricewaterhouseCoopers secondo lo standard internazionale ISAE 3000. L'industria cartaria europea è leader mondiale in fatto di riciclo e, con il continuo sviluppo dei sistemi locali di raccolta differenziata, è destinata ad aumentare ulteriormente le percentuali di recupero, e ridurre quindi le quantità da inviare in discarica. I prodotti in carta sono fra i pochi materiali che possono essere interamente riciclati. Oltre l'83% della carta raccolta in Europa viene riciclata all'interno del nostro continente. Nel 2008, solo il 17% è stato esportato in altri paesi per essere riciclato.

// www.it.twosides.info



CI SONO PARECCHIE COSE CHE NON MANDA GIÙ.

Plastica, sporcizia, graffette, scontrini e nastro adesivo rovinano il riciclo di carta e cartone. Se li eviti, migliori la qualità della tua raccolta differenziata. Al resto penserà Comieco: da 25 anni le sue piattaforme di selezione, cartiere e cartotecniche lavorano per migliorarlo sempre di più. Scopri i benefici di una buona raccolta su comieco.org

La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco.



QUEL LIBRO PROFUMA DI VECCHIO.



Non ci interessa prendere posizione nella diatriba pro e contro eBook.

Se ne è parlato in lungo e in largo, è stato l'argomento più stampato, bloggato e twittato degli ultimi mesi, anche in seguito all'appassionata battaglia che ha visto opporsi Jonathan Franzen nel ruolo di difensore dell'oggetto-libro a pensatori e intellettuali più progressisti che l'hanno tacciato di neo-luddismo. A noi piacciono i libri, punto.

Detto questo, fa male immaginare un futuro senza pagine da sfogliare, senza carte ingiallite, senza librerie e biblioteche, senza pile di volumi accatastati sul comodino e per terra in bagno (o quelli forse ce li ho solo io?). Comunque, un futuro in cui se ti viene voglia di sfogliare un libro, lo devi fare di nascosto per non sembrare un vecchio e sfigato feticista della carta.

Chi non ha avuto un brivido lungo la schiena nel leggere del povero Lenny Abramov (protagonista di "Storia d'amore vera e supertriste" di Gary Shteyngart, ndr) apostrofato in malo modo dagli altri passeggeri del suo volo per aver estratto dalla valigia un volume di racconti di Čechov che «puzzava di calze bagnate»? Lenny l'ultimo-lettore-sulla-faccia-della terra, costretto a spruzzare Pine-Sol su un romanzo di Tolstoj perché la puzza del libro non facesse scappare la sua giovane e magrissima amante Eunice Parker?

Beh, la buona notizia è che Eunice e compagnia si sbagliavano: un vecchio libro profuma, parola di chimico. Alcuni scienziati dell'University College di Londra hanno infatti spiegato che i composti chimici e l'inchiostro presenti sulla carta stampata reagiscono al calore, alla luce e all'umidità provocando un deterioramento dei materiali organici che fa scaturire un odore di note erbose con un accenno di vaniglia.

Annusate pure i vostri libri senza vergogna, la scienza è dalla vostra parte.

Francesca Modena // www.finzionimagazine.it



Articolo



Foto



Video

PAPER PASSION. IL PROFUMO PER BOOKLOVERS FIAMMATO KARL LAGERFELD.



"The smell of a freshly printed book is the best smell in the world".

E se a dirlo è Karl Lagerfeld, il re indiscusso dell'haute couture, non possiamo che essere d'accordo con lui.

Che Lagerfeld sia un lettore accanito è cosa ben nota, ma che la sua collaborazione con la casa editrice Steidl e il profumiere tedesco Schön, avesse portato alla creazione di Paper Passion è una notizia che mi ha piacevolmente stupita.

La Steidl, casa editrice nota per i suoi libri illustrati su mostre, artisti, fotografi e fashion designer, ha "fiutato" un vero e proprio affare. Il grande rammarico di chi ha rinunciato alla carta per passare all'eBook, infatti, è quello di aver perso l'inebriante e rassicurante profumo tipico dei libri nuovi.

Con Paper Passion, quindi, la Steidl ha cercato di eliminare il problema e forse, anche i più restii al passaggio dalla carta al digitale, potrebbero sentirsi incoraggiati da questa originalissima novità.

Sul sito della Steidl si consiglia di "sniffare" il delizioso profumo prima di iniziare la lettura. L'essenza, infatti, vi aiuterà a raggiungere tutta la concentrazione necessaria per immergervi nel vostro libro.

Paper Passion è un'originalissima idea regalo per booklovers e accaniti sniffatori di libri.

L'elegantissima boccetta di profumo, infatti, nella quale è stato intrappolata l'inebriante essenza, è custodita in un raffinatissimo cofanetto, ideato da Lagerfeld, a forma di libro. Nonostante il prezzo non abbordabilissimo, 85 euro, scommetto che questo profumo spopolerà fra i booklovers.

Potete acquistare il profumo sullo shop online della Steidl

In attesa di ricevere notizie in merito a nuove fragranze per lettori compulsivi vi auguro una splendida serata.



Articolo



Foto



Video

YUKEN TERUYA.



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video

L'artista giapponese Yuken Teruya ha spesso dimostrato che anche i materiali di carta più banali possono essere utilizzati per creare dettagliate opere d'arte.

Dai suoi Corner Forest realizzati con rotoli di carta igienica (simili in parte ai Rouleaux di Anastassia Elias), a Notice Forest, piccole foreste racchiuse in shopping bag, dai lavori fatti con i quotidiani giapponesi a Green Economy, opera creata utilizzando semplici banconote, commissionato dal New York Times Magazine, Teruya trasforma oggetti seriali in opere da cui trabocca una natura incantata.





Yuken Teruya trasforma l'ordinario in straordinario, micro creazioni che sembrano uscire da un mondo magico. Scolpisce delicatamente sacchetti di carta e oggetti commerciali oramai parte integrante della vita quotidiana e li trasforma in magnifici alberi in miniatura. Recupera e riabilita questi oggetti poveri, "ritagliando su di loro un varco per il mondo organico" (cit. Wikipedia).

Teruya richiama sottilmente la nostra attenzione agli effetti del consumismo e della globalizzazione, alludendo al depauperamento e alla fragilità delle risorse naturali, alla scomparsa dell'identità e delle tradizioni culturali, alla sproporzionata distribuzione della ricchezza nel nuovo ordine mondiale.

Buddy // www.collater.al



Paradise is not lost.



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect.
To enjoy it, do entoy.it!

To collect just connect: www.entoy.it

Entoy
don't call me a toy!

THE MAKERIE STUDIO. PAPER SCULPTURE.



Articolo



Foto



Video





Sarà capitato a tutti almeno una volta, di creare biglietti di auguri o regali fatti a mano; armati di forbici e colla abbiamo ritagliato ed appiccicato cartoncini e nastro adesivo sentendoci dei grandi artisti.

Le nostre 'creazioni' non impiegheranno troppo ad apparire ridicole se paragonate a quelle del The Makerie Studio. Stiamo parlando dello studio artistico formato da Julie Wilkinson e Joyanne Horscroft, due giovanissime creative che nel 2009 hanno fondato il The Makerie Studio. Il Makerie crea piccole, o grandi, sculture interamente in carta, con l'utilizzo di materiali ricercati, preziosi, colorati, che uniti a pazienza e tecnica si trasformano nelle creazioni che le hanno rese celebri e ricercatissime.

Julie e Joyanne hanno lavorato per diversi brand, fotografi, campagne pubblicitarie e riviste come Vogue e Wallpaper* portando la freschezza e l'originalità delle loro sculture.

Il The Makerie Studio tra gli altri progetti, sta attualmente lavorando ad una linea di accessori ed arredo decorativo: mettete da parte colla e forbici, tra poco, forse, anche voi potrete avere in casa una delle loro incredibili sculture.

Roberta Solitari // www.creazina.it



BIENNALE ARCHITETTURA 2012: VINCE LO SPAZIO COMUNE.



Articolo



Foto



Video

Il Leone d'oro va a Urban Think Thank per il progetto Gran Horizonte (venezuelani, vedi foto in alto). L'occupazione verticale della Torre David a Caracas vince questa edizione della 13esima Mostra Internazionale di Architettura. Un incredibile progetto di architettura spontanea, documentato dalle immagini di Iwan Baan. All'italiano Cino Zucchi una menzione speciale per il progetto Copycat.

Il Leone d'argento, per lo studio più promettente, va alle irlandesi Grafton Architects.

Il Leone d'oro per la migliore partecipazione nazionale va allo splendido Padiglione Giapponese di Toyo Ito. Tre menzioni speciali ai padiglioni di Polonia, Russia e Stati Uniti.

Ad Alvaro Siza il Leone d'oro alla carriera.

La Biennale di Venezia premia il progetto della Torre David di Caracas, grattacielo incompiuto di 28 piani, come modello di "spazio comune", esempio di "abitare collettivo e informale". In tempo di crisi, un significativo premio allo "squatting".

Inaspettato ma sicuramente meritato. Non fosse altro perché stiamo parlando di quello che è il più grande edificio occupato del mondo. Parliamo della Torre David di Caracas, un grattacielo di 28 piani, modernissimo ma incompiuto, che dopo anni di occupazione ha vinto l'ambito premio del Leone d'Oro per il miglior progetto rappresentante il tema "Common Ground".

La biennale di Venezia premia, quindi, questo esempio di abitare collettivo e informale messo in piedi dall'Urban Think Tank (Alfredo Brillembourg, Hubert Klumpner) e Justin McGuirk. Ma soprattutto dagli abitanti di Caracas e alle loro famiglie "che hanno creato una nuova comunità e una casa a partire da un edificio abbandonato e incompiuto".

Sono queste le parole con le quali la giuria della 13esima Biennale Architettura ha voluto assegnare l'importante riconoscimento, per la prima volta, a un caso di occupazione di uno stabile abbandonato.

Quello che è conosciuto come squatting, oggi, ha il suo modello da seguire.



Un modello di 'commons ground', di spazi comuni. "La giuria - si legge nelle motivazioni della premiazione - elogia gli architetti per aver riconosciuto la potenza di questo progetto trasformatore: una comunità spontanea ha creato una nuova casa e una nuova identità occupando Torre David, e lo ha fatto con talento e determinazione.

Shop at: **Entrata Libera**
Glamour Design Store
Corso Indipendenza, 16
20129 / Milano



**express
yourself,**



Sette varianti cromatiche per la struttura in acciaio
e venticinque differenti tessuti per rivestire la seduta.
Duecento diverse possibilità, per un'icona di design.
Scopri eu/phoria su www.eumenes.it.

eumenes

Questa iniziativa può essere intesa come un modello ispiratore che riconosce la forza delle associazioni informali".

TORRE DAVID - La Torre David o Torre de David è un palazzo modernissimo, ricoperto su tre lati di vetrate a specchio, nel cuore di Caracas: una grande incompiuta di 45 piani. I primi 28, da anni, sono occupati da circa 2500 squatter che hanno eletto la torre come loro casa. Non ci sono bagni, mancano pure i muri e anche le balaustre dei terrazzi, fatte in mattoni, sono un "accessorio" che è spuntato da poco: questo dopo che più di qualche inquilino è volato nel vuoto per oltre 20 piani.

La costruzione risale al 1990: doveva ospitare appartamenti di lusso, uffici e anche la sede di una delle più importanti banche del Venezuela con tanto di eliporto. A finanziare la costruzione fu il magnate David Brillembourgh, allevatore di cavalli, uomo d'affari e amico di Hugo Chavez, scomparso per una malattia nel 1993.

Allora il governo venezuelano, riporta il New York Times, aveva acquisito tutti i suoi beni ma il palazzo non fu mai completato a causa della crisi economica che colpì lo stato.

La Torre de David, dal nome del suo creatore, compare anche nel libro "Shadow Cities: A Billion Squatters, A New Urban World" descritto dal giornalista americano Robert Neuwirth come, probabilmente, il più grande edificio occupato del mondo.

Walter Quattrocchi // www.walterquattrocchi.blogspot.it

Shop at: **Entrata Libera**
Glamour Design Store
Corso Indipendenza, 16
20129 / Milano



**choose
your mix,**



Sette varianti cromatiche per la struttura in acciaio e venticinque differenti tessuti per rivestire la seduta. Duecento diverse possibilità, per un'icona di design. Scopri eu/phoria su www.eumenes.it.

eumenes

LA.GA.

LA BORSA
DI CARTA
FAMOSA
NEL MONDO.



Articolo



Foto



Video

E' stata una delle protagoniste di mostre e gallerie del calibro del MOMA di New York e della Triennale di Milano, sembra di carta ma in realtà è in waterproof: si tratta di una borsa, ed è completamente riciclabile. Il suo nome è La.Ga, è realizzata in Tyvek Dupont e il suo progetto è nato dall'idea dei creativi portoghesi Daniela Pais e Jorge Moita.





La cosa più interessante è che, pur pesando meno di 40 grammi ed essendo più sottile di un millimetro, è in grado di reggere fino a 55 kg!

Tutti i layout delle borse, inoltre, vengono curati ogni volta da designer diversi che ne firmano un numero massimo di esemplari pari a 199 circa. A produrle, infine, sono le detenute del carcere femminile di Tires (Lisbona) che le lavorano a mano.

Dunque oltre ad essere particolarissime sono anche esclusive, in quanto ogni fantasia è legata ad un'edizione limitata, e soprattutto sono difficilissime da reperire. Vi starete chiedendo chi potrebbe venderle? Beh in realtà un negozio in Italia in cui è possibile acquistarle c'è.

La.Ga infatti è in vendita in una boutique di Torino, che si trova in via San Massimo 53/a ed è molto famosa per la proposizione di pezzi innovativi e sui generis, il negozio si chiama A_MANO.

Paola Di Giovanni // www.glamouravenue.it

Shop at: **Entrata Libera**
Glamour Design Store
Corso Indipendenza, 16
20129 / Milano



**make your own
eu/phoria.**



Sette varianti cromatiche per la struttura in acciaio e venticinque differenti tessuti per rivestire la seduta. Duecento diverse possibilità, per un'icona di design. Scopri eu/phoria su www.eumenes.it.

eumenes

/CASE HOBBIT: ARCHITETTURA E NATURA SI ABBRACCIANO.



Le case degli Hobbit, fiabesche ed ecologiche, esistono: si trovano in Galles e costano solo 3.000 sterline.

Case che vogliono bene a Madre Natura. Case che non la sconvolgono, ma che le insinuano dentro come delle figlie. Case dove vivere in armonia con il pianeta. Non è più solo un'idea, e nemmeno un'utopia. Siamo in Galles, qui la realtà supera la fantasia e l'architettura ecologica supera se stessa. Siamo nelle case degli Hobbit.

Se non ci credete, provate a dare un'occhiata al progetto Low Impact Woodland Home, realizzato nelle lande più selvagge del Galles non da una multinazionale, da un grande gruppo o da una cooperativa sociale, ma semplicemente da un privato, all'anagrafe Simon Dale, spinto dal solo desiderio di vivere in maniera naturale, di inseguire un sogno tutto suo e di crescere i propri figli in un contesto totalmente ecologico e sostenibile.



Articolo



Foto



Video

Per la somiglianza alle fiabesche dimore di Bilbo e Frodo Baggins ne "Il Signore Degli Anelli", sono state ribattezzate "Case Degli Hobbit", ma tecnicamente sono delle "earth houses", in italiano case della Terra o più precisamente case ipogee.

Agli Hobbit ci si è ispirati dunque per costruire un'abitazione ecologica che, curiosamente, non manca di alcun comfort ma è costata solo 3.000 sterline.

Com'è stato possibile tutto ciò? Semplice: scavando nella collina, riutilizzando i materiali di scarto per costruire fondamenta e muri di sostegno, collocando balle di paglia nelle pareti e nel tetto - fatto di calcestruzzo - per favorire l'isolamento termico, ricoprendo il solaio con il prato, o meglio con un green roof (isolante, protettivo, anti dispersione termica) e decorando tutti gli interni con gli scarti di legname dal bosco vicino. Volendo, basterebbe aggiungerci i pannelli solari, e si ottiene un'abitazione con il massimo comfort e il minimo impatto ambientale.

Nelle case degli Hobbit non c'è bisogno di riscaldamento, perché ci pensa il terreno a mantenere la temperatura ideale negli ambienti, rivestiti da intonaco argilloso. Un'abitazione tanto "naturale" da sembrare un prodotto stesso della terra, in cui le finestre sono gli occhi con cui Madre Natura osserva cosa succede là fuori.

Certo, le pareti sono ricurve e non è semplice montare in soggiorno una libreria Ikea; occorre dotarsi di buona volontà e costruire gli arredi su misura per la casa; occorre anche sottoporsi a un lungo periodo di sacrificio, com'è successo a Simon e sua moglie, accettando di vivere per 3 mesi senza bagno e senza elettricità. Ma in un'epoca in cui una giovane coppia con un lavoro precario non può certo permettersi un mutuo a cuor leggero, i Dale hanno dato un grande esempio, insegnandoci che, quasi sempre, andare a braccetto con Madre Natura ripaga di tutto.

Marina Piconese // www.yeslife.it

**SE BEVI
TROPPO
NON VEDI
CHIARO.**

Quando bevi un po' più del solito la vista si annebbia. E anche i riflessi non sono più gli stessi. Ma probabilmente lo sai già.
Per questo ci limitiamo a dirti: bevi il giusto, goditi la vita.

MOLINARI
PIÙ CHIARO DI COSÌ.

LA FAMIGLIA SAVAGE. DI TAMARA JENKINS.



Raramente l'entusiasmo della critica è stato così giustificato.

"Tamara Jenkins ha scritto col cuore e la testa, senza che mai la retorica offuschi la vista. Una lezione di umanità" (La Stampa), "...un film notevole" (L'Unità), "...il talento della Jenkins sta nella sua abilità di narratrice, nel delineare magnificamente i personaggi" (Il Manifesto), "...un bel film, magnificamente interpretato" (Repubblica).

Tamara Jenkins, formatasi al Sundance Institute, e con un curriculum di tutto rispetto in campo teatrale a New York, al suo quinto film firma il suo capolavoro. Un vero e proprio piccolo gioiello questo "La famiglia Savage", che giustamente ha mietuto premi e nomination un po' ovunque. Apprezzabile che sia un'americana ad affrontare temi impopolari come la morte, la vecchiaia, la solitudine, la depressione... veri e propri tabù per una società che fa dell'apparenza, della felicità, dell'ottimismo a tutti i costi, i propri idoli. La regista affronta il tutto con un equilibrio, una misura, una discrezione encomiabili, rifuggendo dal sentimentalismo e dal sensazionalismo. Psicologie approfondite al massimo, personaggi profondamente umani in cui è impossibile non riconoscersi, ritratto sincero ed emozionante di esistenze complesse e contraddittorie... e quindi vere.

Una sceneggiatura che brilla per sensibilità e intelligenza (che coinvolge e non consente un attimo di distrazione), una regia completamente al servizio della storia narrata (senza inutili virtuosismi), una prestazione attoriale da dieci e lode che vede l'illustre trio (Laura Linney, Philip Seymour Hoffman, Philip Bosco) gareggiare in una eccezionale gara di bravura. Un film che invita alla riflessione, un film che, nonostante i temi affrontati, lancia un credibile e verosimile messaggio positivo.



Articolo



Foto



Video

IL TEATRO DI PETER BROOK.



Articolo



Foto



Video

Riascoltando alcune interviste, rileggendo le sue parole e rimettendo insieme tutti i pezzi dei ricordi di spettacoli e incontri, non posso che continuare a rimanere affascinata da Peter Brook.

Le sue riflessioni sul teatro e sull'arte partono sempre da un'esperienza personale ma sembrano appartenere ad un'atmosfera universale.

Quando nel 1970 Brook fonda il CIRT (Centre International de Recherches Théâtrales) parte dalla convinzione che fare teatro è una scelta di vita; pratica il teatro perché attraverso questo si entra meglio in essa.

Si tratta quindi di una scelta esistenziale che riguarda ogni persona che si dedica all'arte teatrale.

Ogni individuo è un "mondo": nessuno può entrare nel mondo, nella vita altrui. Ognuno quindi ha il suo teatro. L'imitazione, la gelosia, il voler essere come l'altro non producono altro che sterilità.

Si può insegnare solo se attraverso ciò si sta insegnando a sé stessi, si sta cercando sé stessi.

Ecco perché uno dei punti di partenza della ricerca condotta dal regista inglese era quello di "disintellettualizzarsi", cercare di allontanarsi da stereotipi e/o modelli per trovare l'essenzialità. Arrivare quindi ad un teatro delle "forme semplici", in cui ognuno porta il suo mondo.

Gli attori del CIRT, provenienti da diverse parti del mondo, si sperimentarono così in giro per villaggi africani dove si cercava di creare un terreno comune con degli sconosciuti, con persone totalmente lontane dalla propria cultura. È qui che entra in gioco la "disintellettualizzazione" e la ricerca dell'essenzialità.

"È bene che il teatro sia impuro" perché il teatro è sempre un incontro; non un conflitto, tra le opposizioni che fanno parte della vita. È un mescolare, un convergere di elementi apparentemente paralleli, di opposti: in questo senso impurità. "Il teatro è una piazza pubblica".

E in tutto questo dove sta la "spettacolarizzazione", il portare in scena un testo?

Il lavoro di ricerca è lo stesso, sia per un testo contemporaneo che per i classici, e prevede l'ascolto, la sensibilità, l'immaginazione e l'esperienza concreta.

L'importante è non cadere nell'errore di pensare al testo come un padrone. Un buon testo non ha mai un'unica chiave di lettura ma lascia spazio a sfumature che ogni spettatore può cogliere e far sue.

Il regista non decide il punto di vista dello spettacolo ma svolge un ruolo più sottile, più "magico": è là per aiutare che qualcosa si compia.

Anche l'attore è uno strumento affinché una certa realtà possa apparire.

"L'attore è come un detector della realtà".

// accademiaspettacolo.over-blog.it

Teatro Franco Parenti Quarantesima stagione



imparentatevi

con Fausto Paravidino - Laura Pasetti - Ivana Monti - Filippo Timi
Gioele Dix - Roberto Herlitzka - Danio Manfredini - Bebo Storti
Antonio Catania - Raffaele Pisu - Margherita Buy - Maria Ariis
Alessandro Haber - Valerio Mastandrea - Anna Nogara - Milena
Vukotic - Enzo Moscato - Maria Luisa Santella - Michela Cescon
Eugenio Allegri - Giulia Lazzarini - Fabrizio Gifuni - Roberto Trifirò
Michele Riondino - Sara Bertelà...e tanti altri ancora

e sorriderete

Campagna abbonamenti 2012-2013

info 02.59995206 - www.teatrofrancoparenti.it - via Pier Lombardo 14, Milano



L'AMORE NON GUASTA.

JONATHAN COE



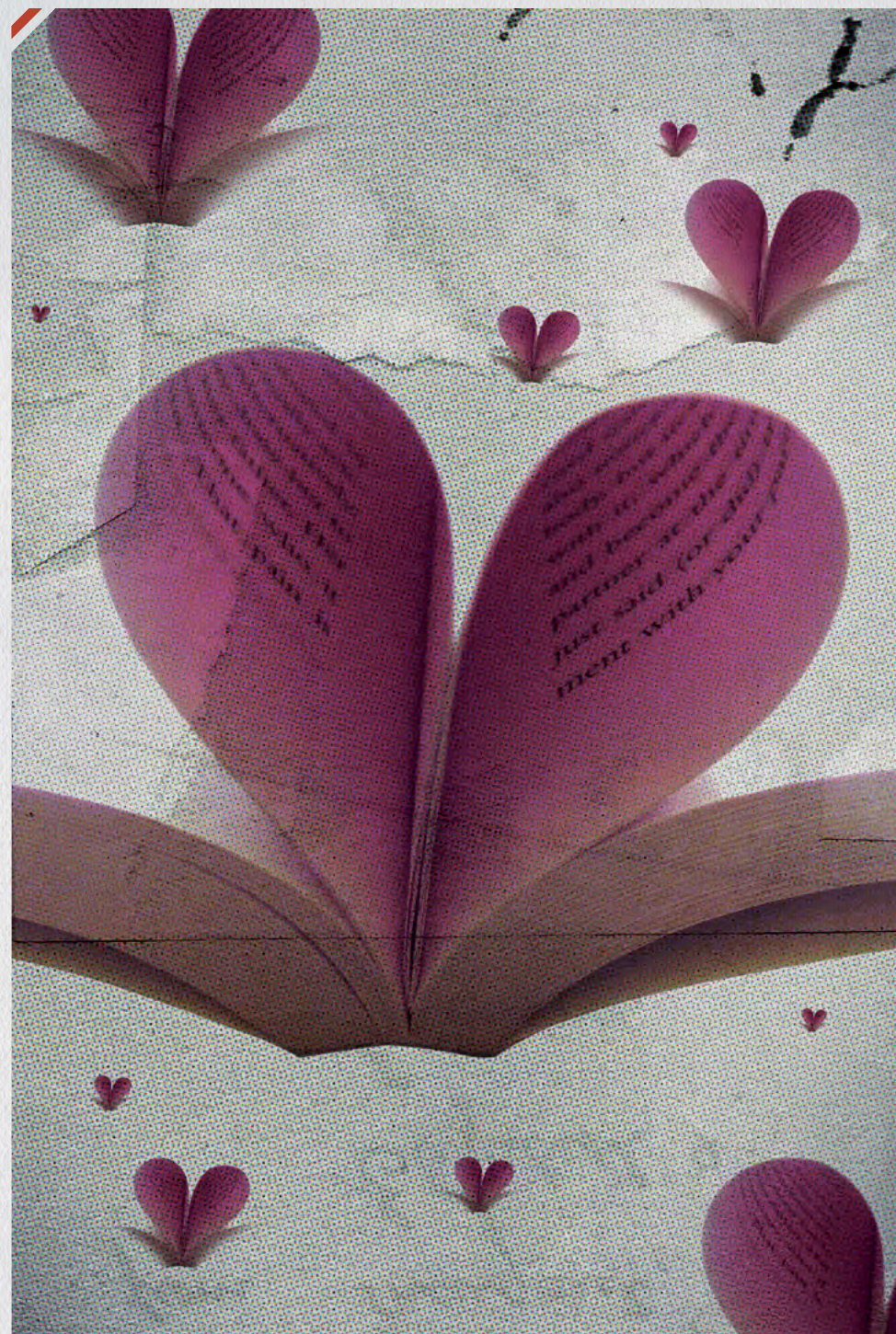
Articolo



Foto



Video



Nel 1989 lo scrittore inglese Jonathan Coe (Birmingham, 1961) pubblicava il suo secondo romanzo, "L'amore non guasta" (A touch of love).

La storia lascia un senso di malinconia, di triste ineluttabilità, e anticipa già umori e atmosfere del più maturo "La famiglia Winshaw" del 1994.

Robin è un ventiseienne che vive a Coventry in un appartamento molto trascurato e da più di quattro anni è alle prese con una tesi di dottorato che non riesce neppure a cominciare a scrivere.

In realtà il giovane è vittima di un male di vivere che lo tiene ai margini dei rapporti sociali e al quale dà voce soprattutto attraverso quattro racconti, scritti con grafia irregolare su altrettanti taccuini. Sospettato di aver molestato un ragazzino in un parco pubblico, Robin viene convocato a processo, ma quel processo non si terrà mai.

Robin rivela, attraverso le sue parole, le sue riflessioni e i suoi quattro racconti, una profonda e dolente sensibilità che cerca rifugio in sogni e fantasie, la convinzione radicata del non-senso di un'esistenza governata esclusivamente dal caso, un bisogno spasmodico di corrispondenze intellettuali, desiderio e paura di amare, un rapporto problematico con la fisicità dell'amore, del college, non sembra esistere.

C'è un grande amore inappagato nel passato di Robin, e nel presente un'amica indiana, Aparna, che non saprà aiutarlo.

Attraverso una narrazione che si dipana su più piani ed è condotta da più voci, Coe descrive due umanità: ci sono uomini e donne superficiali, che vivono vite banali ma soddisfacenti; e ci sono gli animi sensibili, che si interrogano sul senso dell'esistenza come sul ruolo della politica e che cercano con l'altro una corrispondenza intellettuale ed emotiva più profonda, ma sono condannati alla solitudine, all'incomunicabilità, all'inazione, in certi casi fino all'autodistruzione.

Il titolo originale suggerisce che un tocco d'amore potrebbe creare una terza via. Essa però non si concretizza: l'amore, anzi, assume addirittura un ruolo distruttivo. Bisogna forse pensare ad una forma d'amore più alta, che non si banalizzi nella quotidianità, che sia insieme attrazione fisica, emotiva ed intellettuale.

Ma in questo modo si torna al punto di partenza: questo genere d'amore, che Robin ha intravisto (o creduto di intravedere) negli anni.

Voce Libera // www.lalibreriaimmaginaria.it

HO SPOZATO UN COMUNISTA.

PHILIP ROTH



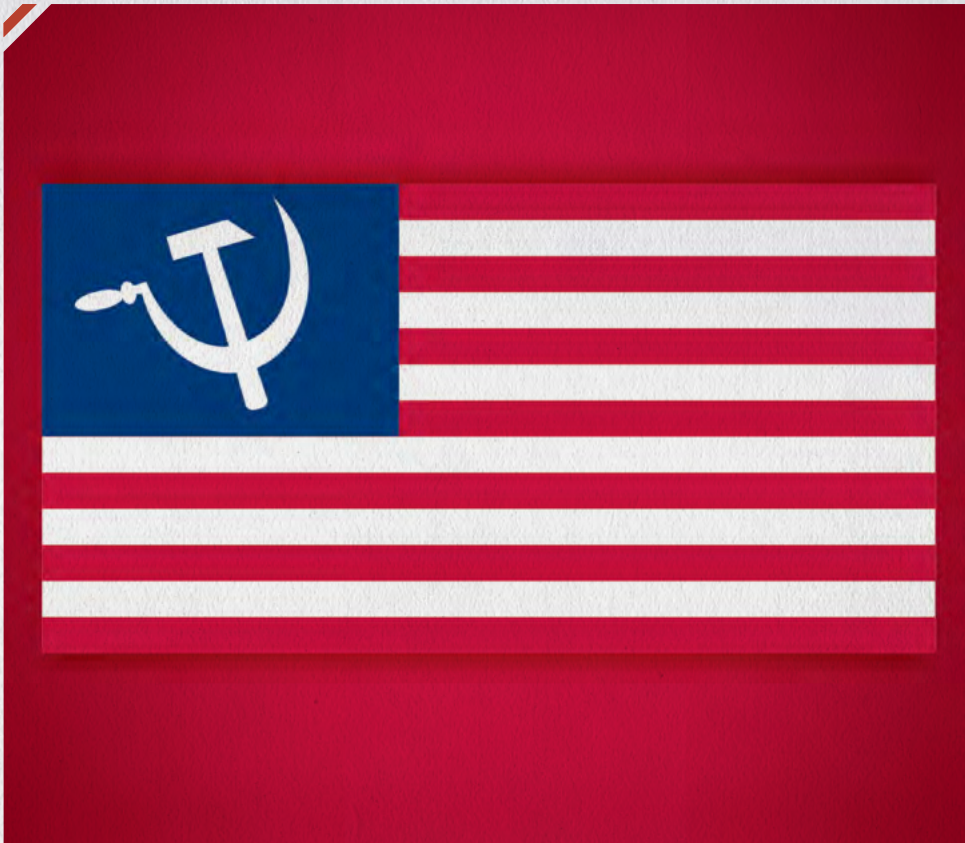
Articolo



Video



Video



“Ho sposato un comunista” di Philip Roth è un romanzo del 1998 che fa parte di una trilogia che comprende anche “Pastorale americana” e “La macchia umana”.

Il protagonista assoluto è Iron Rinn, famoso radiocronista americano, di idee socialiste, legato ai sindacati, sposato con un'attrice del cinema muto, Eve Frame, insofferente a quasi tutto ciò che lo circonda.

La sua storia è sapientemente rievocata dai ricordi del fratello, Murray, un ex insegnante, e da quello che un tempo era sia un suo allievo che un caro amico di Iron, vale a dire Zuckerman. Nelle assolate sere estive i due ripercorrono la vita dell'amico e fratello, partendo dalla perfetta interpretazione di Abramo Lincoln, un ricordo infantile di Murray, e descrivendo poi le sue sofferenze e le sue battaglie durante il corso della vita.

Di estrazione proletaria, Iron fa lo scaricatore di porto. Durante la guerra conosce un giovane comunista, O'Day, che lo inizia ai segreti della politica e del sindacalismo.

Ma una svolta improvvisa lo porta a calcare gli studi radio americani e, da quel giorno, il tenore della sua vita subisce un brusco cambiamento.

(...) E' attraverso quel bel mondo che ancora non conosce che incontra Eve Frame, attrice bellissima che però, dopo l'introduzione del sonoro, inizia una parabola discendente. Con lei abita in una casa lussuosa, assieme alla figlia dell'attrice, una giovane apatica, viziata, ossessionata dalla madre. Iron non è avvezzo a quella vita senza valori, alle feste tra la “gente che conta”, tanto che ogni tanto sente il bisogno di scappare e rifugiarsi in una vecchia baracca nel bosco, l'ideale per disintossicarsi dalla fatuità della vita da divo. Il suo matrimonio è un inferno, tradisce Eve con un'amica della figlia, litigano continuamente, i valori coltivati in passato tornano prepotentemente a galla. La storia tra Iron e Eve fallisce e lei trova il modo di rovinargli la carriera.

Ha amici potenti Eve, conosce giornalisti, è una diva dopotutto. La sua biografia, “Ho sposato un comunista” esce qualche mese dopo il fallimento del suo matrimonio con Iron. Le pagine del libro scritto dall'attrice traboccano di cattiverie sull'uomo, descrivendolo come pericoloso, violento, legato ai massimi esponenti del comunismo americano.

La carriera di Iron è finita, nessuna radio lo vuole più, i suoi programmi vengono bocciati, i suoi collaboratori licenziati.

Tutto finisce dove era cominciato: un altro lavoro umile per Iron Rinn, torna tra gli operai e le lotte sindacali. Sogna una vendetta però che si compirà quando gli amici progressisti inizieranno a distruggere la reputazione dell'ex moglie. Povera Eve finirà sola e alcolizzata fino alla morte.

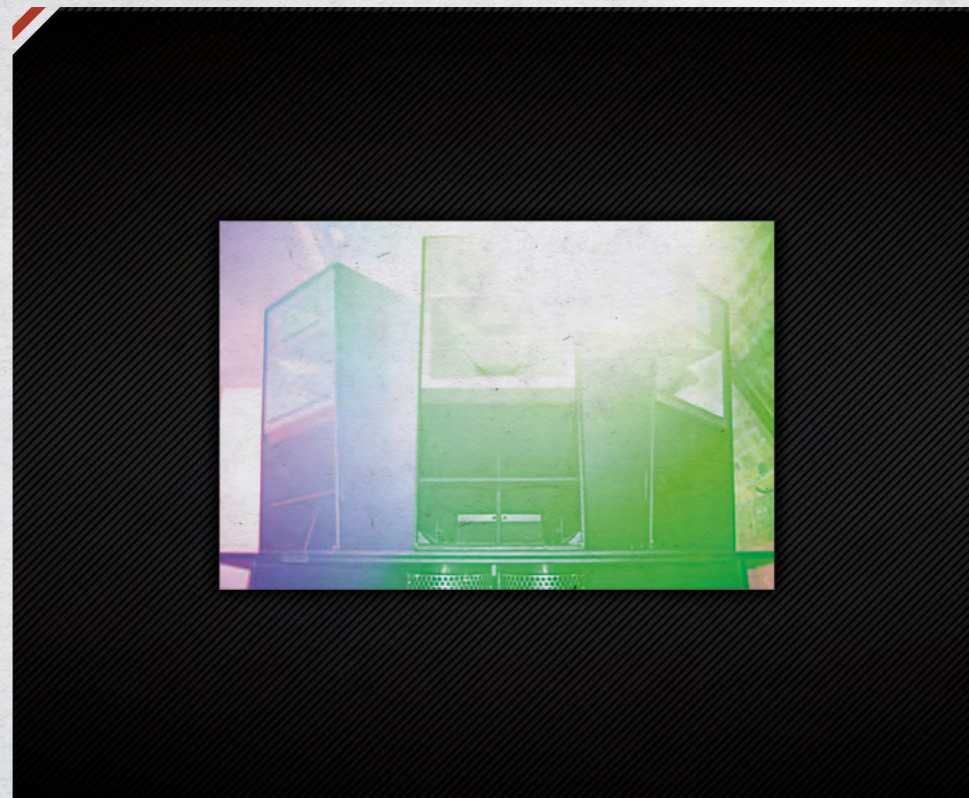
Questo di Roth è un romanzo appassionante, curato nella precisa e minuziosa descrizione del sistema politico e sociale della borghesia americana.

L'autore, pur dimostrando una basilare sfiducia nei confronti di ogni ideologia, riesce a tracciare il ritratto di un'epoca buia, la cui unica possibilità di salvezza risiede nella letteratura.

La sola arma contro ogni dogma.

Alice // www.potereallafantasia.it

HOLO: IL MINIMALISMO INDIVIDUALE NEL SUONARE INSIEME.



Sembra proprio che la ricerca elettroacustica stia riscoprendo il concetto di "arte minimale". Ci sono molti segnali. Due di questi giungono dalla periferia pistoiese: il teatro "Il Moderno" di Agliana propone infatti da un po' di tempo una serie di piccoli concerti dedicati alla giovane scena elettronica e gli ultimi due appuntamenti (quello con il duo Luciano Maggiore & Francesco "FUZZ" Brasini e quello con HOLO Unplugged Laptop Ensemble) hanno indicato questa strada.

Nella performance di HOLO sei musicisti sono disposti a semicerchio seduti a terra davanti ai loro computer portatili; il pubblico viene collocato centralmente all'interno dell'ensemble, anch'esso sdraiato sul pavimento. L'idea a cui si sembra voler alludere è quella di una riduzione ad una dimensione "personale" dell'esibizione, in cui ogni musicista compie gesti e azioni individuali ma destinate ad avere influenza sul comportamento degli altri, e anche degli spettatori, sebbene in maniera volutamente non organica e articolata. Il processo conduce ad un fenomeno di riduzione della realtà musicale, così come ad una certa antiespressività che allontana dall'enfasi oggettiva e fisica dell'interprete musicale. Questi elementi avvengono attraverso un utilizzo molto semplice di computer portatili e di microscopici sistemi di amplificazione audio localizzati vicino ai performer.



Articolo



Foto



Video

I musicisti non tecnicamente connessi tra loro, sono solo in grado di ascoltarsi e di "distrarsi" momentaneamente dalla loro dimensione privata, proporre un nuovo frammento o continuare uno alla ricerca di connessioni sonore inedite e sorprendenti. Ma non si tratta di improvvisazione radicale, essi seguono una traccia scritta, che si declina istante per istante in dialoghi, monologhi, suggerimenti e risposte, lontano comunque da schemi musicali tipici della musica d'insieme. Siamo forse più vicini ad una forma di installazione che di concerto. La presenza di un video (anch'esso frutto di una interessante decostruzione tematica su "Il lago dei cigni") sposta spesso l'attenzione dal delicato focus acustico: forse sarebbe da ripensare una sua collocazione di stampo maggiormente scenografico e di minore catalizzazione.

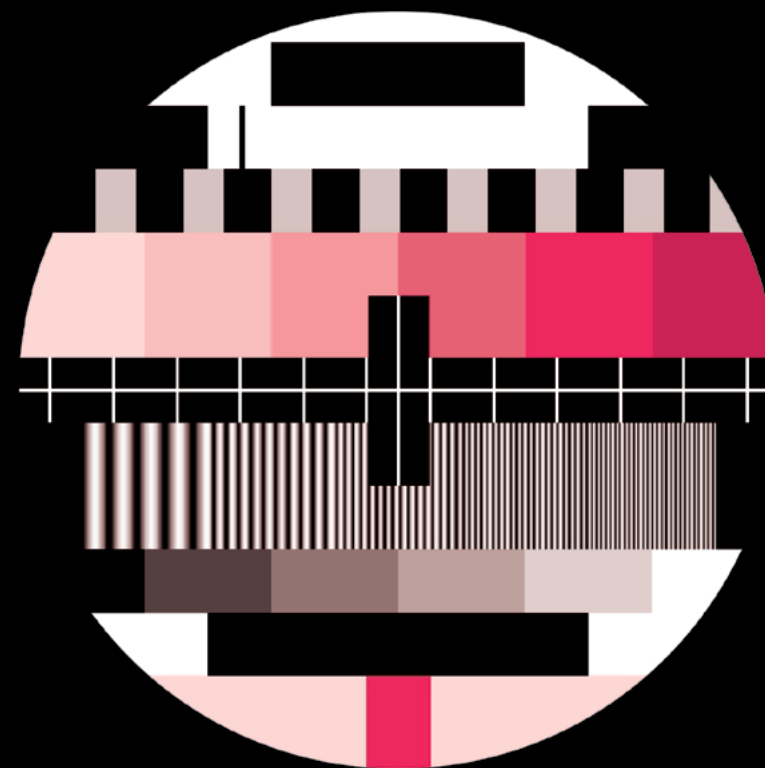
Il riferimento a "Il lago dei cigni" di Tchaikovsky non è solo un pretesto: se ne segue la struttura formale facendo affiorare di tanto in tanto gli incisi e i temi dell'opera così come microframmenti timbrici provenienti dalla completa decostruzione sonora di una registrazione che, inevitabilmente, perdendo la sua forza timbricamente emotiva a causa delle sorgenti di diffusione, si trasforma in gioco puntillistico di respiro quasi geometrico tutto in pianissimo. Non si può fare a meno di notare una vicinanza con una certa estetica grossiana (di Pietro Grossi) dove l'idea di utilizzo individuale del computer musicale, personale, oltre la sfera della consuetudine delle relazioni e, in fin dei conti, con timbri rudimentali, parafrasa sempre di più l'allargamento attuale del campo espressivo del fare musica. Per giunta in maniera semplice.

Complessivamente è stata un'esperienza coinvolgente di sensibilizzazione sensoriale: un suggerimento per aprire le orecchie ed ascoltare con gentilezza cosa ha da dire un'altra delle tante e belle formazioni per la creazione collettiva, ancora una volta in grado di offrire risposte alla direzione della ricerca sperimentale.

Un plauso particolare va al giovane gruppo progettuale de "Il Moderno" di Agliana (Pistoia) che a fianco di una programmazione sul teatro di ricerca che è possibile trovare in altri contesti italiani (ma certo poco in Toscana) costruisce un percorso interessantissimo sulla nuova espressione della scena sperimentale. E lo fa attraverso la piccola rassegna denominata "Glimpse" che speriamo possa continuare a lungo.

Kurt Kaplan // www.musicaelettronica.it

LE TRASMISSIONI RIPRENDERANNO IL 31/10



CIRCOLOMAGNOLIA.IT

MAGNOLIA

FEDERICO COLLI, UN ITALIANO A LEEDS,



Articolo



Foto



Video

Il 15 settembre 2012 gran finale del pianista, allievo dell'Accademia di Imola, al prestigioso concorso inglese.

Erano 60 i pianisti provenienti da tutto il mondo ammessi, dopo un'attenta e severa preselezione, al "Leeds 2012 International Piano Competition", concorso che si svolge ogni 3 anni nella Town Hall della città inglese. Vincitore dell'edizione di quest'anno, che si è svolta dal 29 agosto al 15 settembre 2012, è l'italiano Federico Colli, classe 1988, allievo dell'Accademia di Imola. Nella prova finale, trasmessa in diretta da BBC Radio 3 e BBC Four, Federico Colli ha eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 di Ludwig van Beethoven con la Hallé Orchestra di Manchester, diretta da Sir Mark Elder. Il vincitore, oltre alla medaglia d'oro e a un premio in denaro di 18.000 sterline, vince una serie di importanti ingaggi artistici che lo porteranno in tournée nelle maggiori stagioni concertistiche.

Federico Colli, già 1° Premio al Concorso pianistico Internazionale Mozart di Salisburgo nel 2011, entra ufficialmente, con la vittoria del concorso in Gran Bretagna, nell'albo delle stelle mondiali del pianoforte. Il concorso ha premiato infatti fra i più grandi artisti e interpreti dei nostri giorni tra i quali: Radu Lupu (1969), Murray Perahia (1972) Dimitri Alexeev e Andras Schiff (1975), Michel Dalberto (1978).

L'Accademia di Imola, fondata e diretta nel 1989 da Franco Scala, ha vinto per ben due edizioni consecutive il Primo Premio al Leeds, caso unico nella storia delle più grandi scuole pianistiche mondiali: nel 2009 con Sofya Gulyak e quest'anno, appunto, con Federico Colli, entrambi allievi del maestro Boris Petrushansky.

Adriana Benignetti // www.musicaprogetto.org



UN ARBITO GREEN PER LA TOUR EIFFEL.



Articolo



Foto



Foto



Video



Già da tempo le scelte che riguardano gli interventi di riqualificazione della Tour Eiffel si sono orientate verso sistemi sostenibili: l'utilizzo di vernici ad acqua ne è chiaro esempio (ne servono circa 50 tonnellate ogni volta che la Torre viene dipinta, cioè ogni 7 anni). Inoltre nei punti commerciali già presenti è in vigore la raccolta differenziata. Qui però non si tratta solo di utilizzare sostanze non inquinanti in tutti gli interventi di manutenzione ordinaria, aspetto peraltro molto importante, ma parliamo di un progetto che mira a rendere il monumento più ecologico.

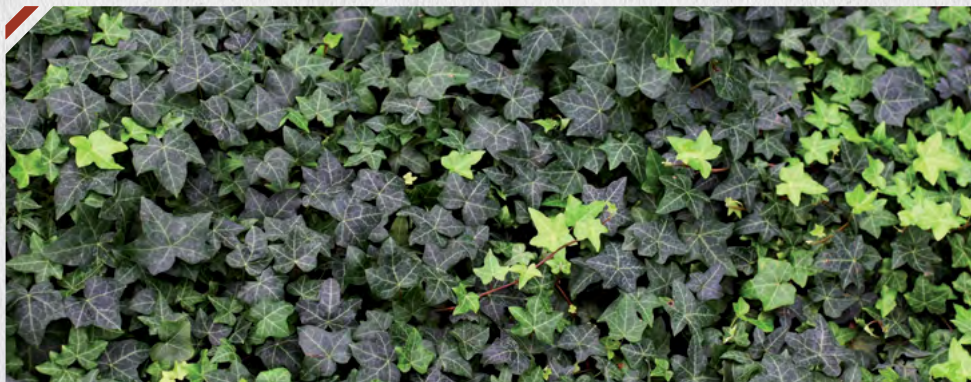
Ma in cosa consiste questo slancio verso l'ambiente?

IL PROGETTO DEL PIANO PRIMO

La ristrutturazione del primo piano della Torre prevede la riduzione del 50% del consumo di elettricità per l'illuminazione del monumento e la produzione di almeno la metà dell'acqua calda richiesta per bagni e ristorante. Inoltre è prevista la realizzazione di una sala per spettacoli e di una da 300 posti per conferenze e convegni, oltre a boutique, un caffè ed un piccolo museo.

Infine, il foro centrale a pavimento attualmente presente sarà coperto con materiali traslucidi in modo da dare ai visitatori l'illusione di camminare nel vuoto.

Elemento fondamentale è il fatto di rendere accessibile ai disabili tutto il piano primo della Torre, che ancora non lo è.



ENERGIA DA RINNOVABILI

Vediamo ora come l'amata Tour Eiffel diventerà eco-friendly. Sarà installato un sistema di raccolta delle acque piovane da utilizzare nei bagni; sulla copertura del padiglione Ferrié saranno posizionati quattro pannelli solari, per una superficie complessiva di 10 mq; sarà installata una mini-centrale elettrica per la produzione complementare di elettricità e quattro turbine eoliche; infine, l'illuminazione sarà per il 95% a led.

E IL "VERO VERDE"?

La disposizione di circa 600 mila piante lungo la struttura della Torre e la messa a dimora di circa 600 alberi ai suoi piedi potrebbero farla diventare "carbon negative": le piante assorbirebbero più CO₂ di quanta ne produce la Torre stessa.

NUOVA GUINEA. 5 MILIONI DI ETTARI A RISCHIO DEFORESTAZIONE.



Le foreste dell'isola di New Britain, Papua Nuova Guinea sono a rischio per una concessione di oltre 5 milioni di ettari al gigante malaysiano Rimbunan Hijau che asporta ogni mese 90.000 m³ di legname pregiato.

Papua Nuova Guinea è un vero e proprio paradiso naturale. Papua ospita uno degli ecosistemi più straordinari della terra oltre a una grande moltitudine di popoli indigeni che finora sono sopravvissuti al genocidio fisico e culturale avvenuto in altre parti del mondo.

Ora le sue foreste sono minacciate dall'industria del legname e dalle piantagioni della famigerata palma da olio.

In questa storia, la parte del cattivo spetta ai deforestatori malaysiani della Rimbunan Hijau, che stanno tentando un land grabbing di oltre 5 milioni di ettari sull'isola di New Britain nei pressi del distretto di Pomio. Si tratta di circa 1/7 della superficie totale!

I cattivi usano metodi sbrigativi e brutali nei confronti della popolazione locale. Grazie all'appoggio della polizia corrotta, hanno terrorizzato la popolazione di Pomio, costringendoli a rimanere sotto il sole o rinchiodendoli dentro a dei container per 3 giorni.



Articolo



Foto



Foto



Video

Bisognerebbe parlare un po' di più di questa ecodestruazione: i signori della Rimbun Hijau prelevano dalle foreste della nuova Guinea qualcosa come 90.000 m³ di legname al mese. La New Britain Palm Oil ha invece tagliato 77.000 ettari di foresta per farci piantagioni.

Pensiamoci la prossima volta che vediamo in vetrina un mobile etnico in legno pregiato o ogni volta che acquistiamo biscotti o grissini con olio di palma.

Marco Pagani // ecoalfabeta.blogsfere.it



ARPEPE



"Vino Slow", Slow Food - Slow Wine 2013.

"Vino dell'Eccellenza", Guida Vini d'Italia de L'Espresso 2013.

Brindate con noi.

Valtellina Superiore Sassella Ultimi Raggi 2005:
semplicemente da premio.

**Le Guide de
L'espresso**


Slow Food



TETTI VERDI PER GLI AUTOBUS.



I tetti verdi sono un concetto familiare tra i progettisti di edifici ad alte prestazioni e i nostri lettori, ma che dire di un tetto verde che si muove attraverso una città? Un progetto denominato Bus Roots prende infatti l'idea dei tetti verdi e la installa sugli autobus. Il progetto è la tesi di laurea dello studente della New York University Marco Antonio Castro Cosio. Un laboratorio scientifico mobile chiamato Bio Bus ospiterà questo progetto.

Il progetto Bus Roots utilizza un vasto sistema di tetto verde simile a quello utilizzato per gli edifici e copre i 31,6 metri quadrati del tetto dell'autobus con vasi poco profondi per le piante e del terreno per la loro crescita.

Portare questo pezzo di terra e piante attraverso la città può avere dei potenziali vantaggi, tra cui la mitigazione dell'effetto isola di calore, l'assorbimento di CO₂, la produzione di ossigeno e, perché no, può avere anche una certa valenza estetica. Se qualcuno di voi sarà a New York per la World Maker Faire di fine mese, faccia attenzione che è previsto il passaggio dell'autobus in quei giorni!

Luca P. // www.e-cology.it



Articolo



Foto



Video



Non perderti nessun momento

Due volte più veloce delle schede di memoria standard*
per scattare foto migliori e riprendere video in Full HD†.



Sul tuo
smartphone



Sulla tua
fotocamera

Conserva ogni secondo della tua vita per tutta la vita, con le schede di memoria SanDisk Ultra® SDHC™ e microSDHC™. Con la straordinaria capacità di registrazione video in Classe 10, puoi godere del massimo delle prestazioni filmando video perfetti in Full HD† (1080p), e scattare foto dopo foto con una magnifica risoluzione. Approfitta anche delle velocità di lettura ultra-veloce fino a 30MB/s* per risparmiare tempo nel trasferimento delle immagini dalla scheda al computer.

Fai il primo passo verso lo scatto più veloce su www.sandisk.it

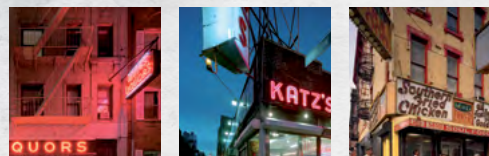
SanDisk®
STORE YOUR WORLD IN OURS®

© 2012 SanDisk Corporation. Tutti i diritti riservati. SanDisk, Store Your World In Ours e SanDisk Ultra sono marchi registrati di SanDisk Corporation, registrati negli Stati Uniti e in altri paesi. I loghi SDHC e microSDHC sono marchi registrati di SD-3C, LLC. *Le schede SDHC e microSDHC standard offrono velocità di scrittura fino a 5MB/s. 1 megabyte (MB) = 1 milione di byte. †Richiesto dispositivo compatibile. Il supporto dei video Full HD (1920x1080) potrebbe variare in base al dispositivo host, dimensione del file, risoluzione, compressione, bit-rate, contenuto e altri fattori. *Velocità di lettura fino a 30MB/sec. La velocità di scrittura è inferiore. Dati basati su test interni; le prestazioni potrebbero variare in dipendenza del dispositivo host.

73 | <http://bit.ly/leventi>

FOTOGRAFIA

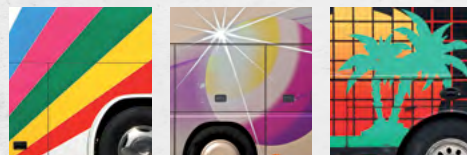
David Leventi



Foto

<http://www.davidleventi.com/>

Taylor Holland



Foto

<http://bit.ly/fragmentvsdivision>

www.taylorho.com

www.matmospress.com

SPAM



©David Leventi

SPAM



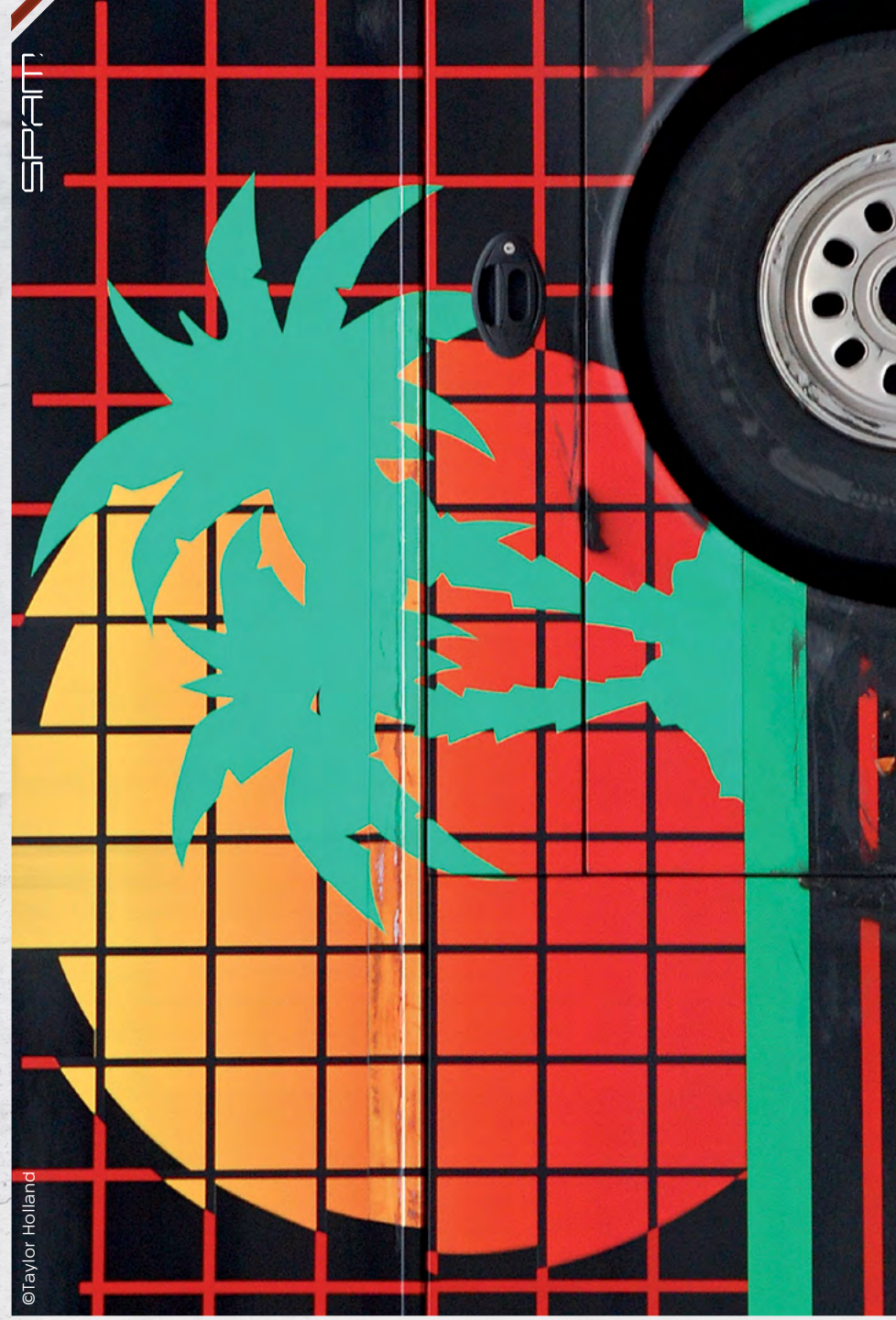
©David Leventi



©David Leventi



©Taylor Holland



ヨリズ アイズ ダブル ソール リロード

Iori's Eyes Double Soul / Reloaded
24 ottobre 2012 Tunnel Club
milano - via sammartini 30

24日10月 入場8€



ミラノ
トンネルクラブ



81 | <http://bit.ly/szanfrisco>

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

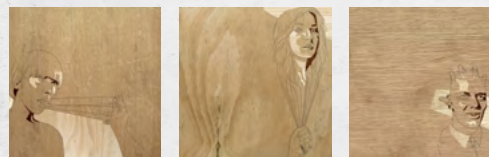
SALVATORE ZANFRISCO



Foto

<http://bit.ly/behancezanfrisco>

FRANZ DEGANO



Foto

<http://bit.ly/fdegano>

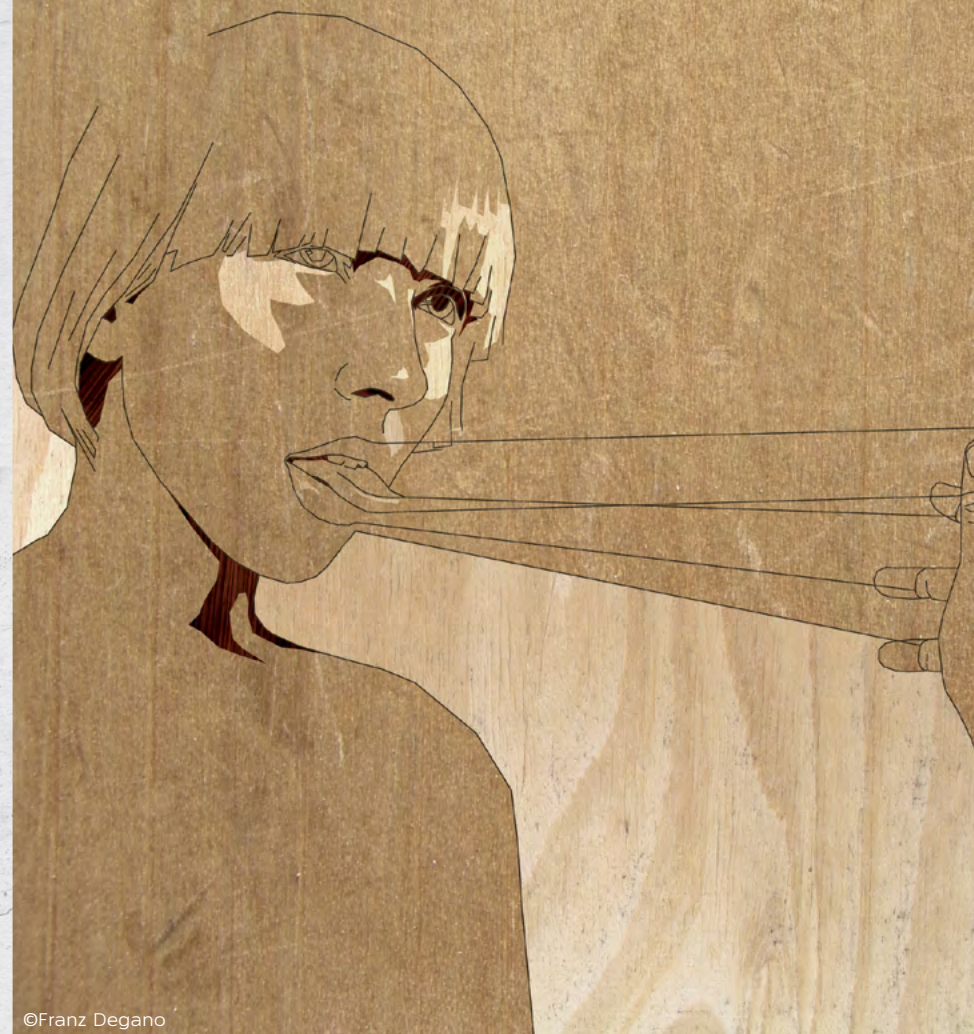


SPAM!



©Salvatore Zanfrisco

SPAM!



©Franz Degano



©Franz Degano

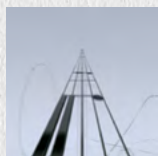
SPAM



©Franz Degano

SPAM

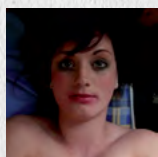
LA SELEZIONE DI VIDEO ON-LINE FIRMATA SPAM.



«ZKO - Great Emotions»
Virtual Republic



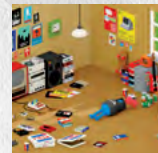
«Years»
Bartholomaeus Traubeck



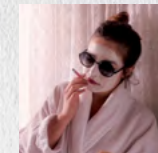
«OneNightStand»
JackTew



«Reulf»
Charlesque



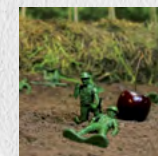
«The Loner»
FLA



«Mint Julep to the sea»
A nice idea every day



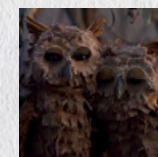
«Platos combinados»
Redondo



«Plot-oon»
Chris Butcher



«BRKN»
Marino Capitanio



«Small Hands»
Keaton Henson

GIETHOORN, IL PAESE SENZA STRADE.



Oggi andiamo nei Paesi Bassi, in una piccola frazione di un paese olandese: ci troviamo a Giethoorn.

Questo villaggio conta all'incirca 2.600 abitanti ed è molto conosciuto come la "Venezia verde" o "Venezia dei Paesi Bassi". Giethoorn, che si trova all'interno di un parco naturale, non ha strade al suo interno. È interamente percorribile grazie a più di 176 ponti e canali: anche il centro storico del villaggio è accessibile soltanto in barca o a piedi. Inutile dire che questa caratteristica attira l'interesse di numerosi turisti, che visitano la cittadina durante tutto l'anno.

Ma cos'altro è possibile visitare a Giethoorn?

Oltre alle riserve naturali De Weerribben e De Wieden e i suoi tipici mulini a vento, la cittadina offre altri interessanti attrattive, tra cui:

- una curiosa esposizione di conchiglie, Gloria Maris
- l'Histomobile, il museo delle automobili d'epoca
- il museo De Oude Aarde, ovvero "della vecchia terra" (un'esposizione di cristalli e minerali)
- la Olde Maat Uus, un'ex fattoria ottocentesca trasformata in un museo per ricostruire e mostrare com'era la vita a Giethoorn nell'Ottocento.

Elena Sacchetto // travelalify.blogspot.it



Articolo



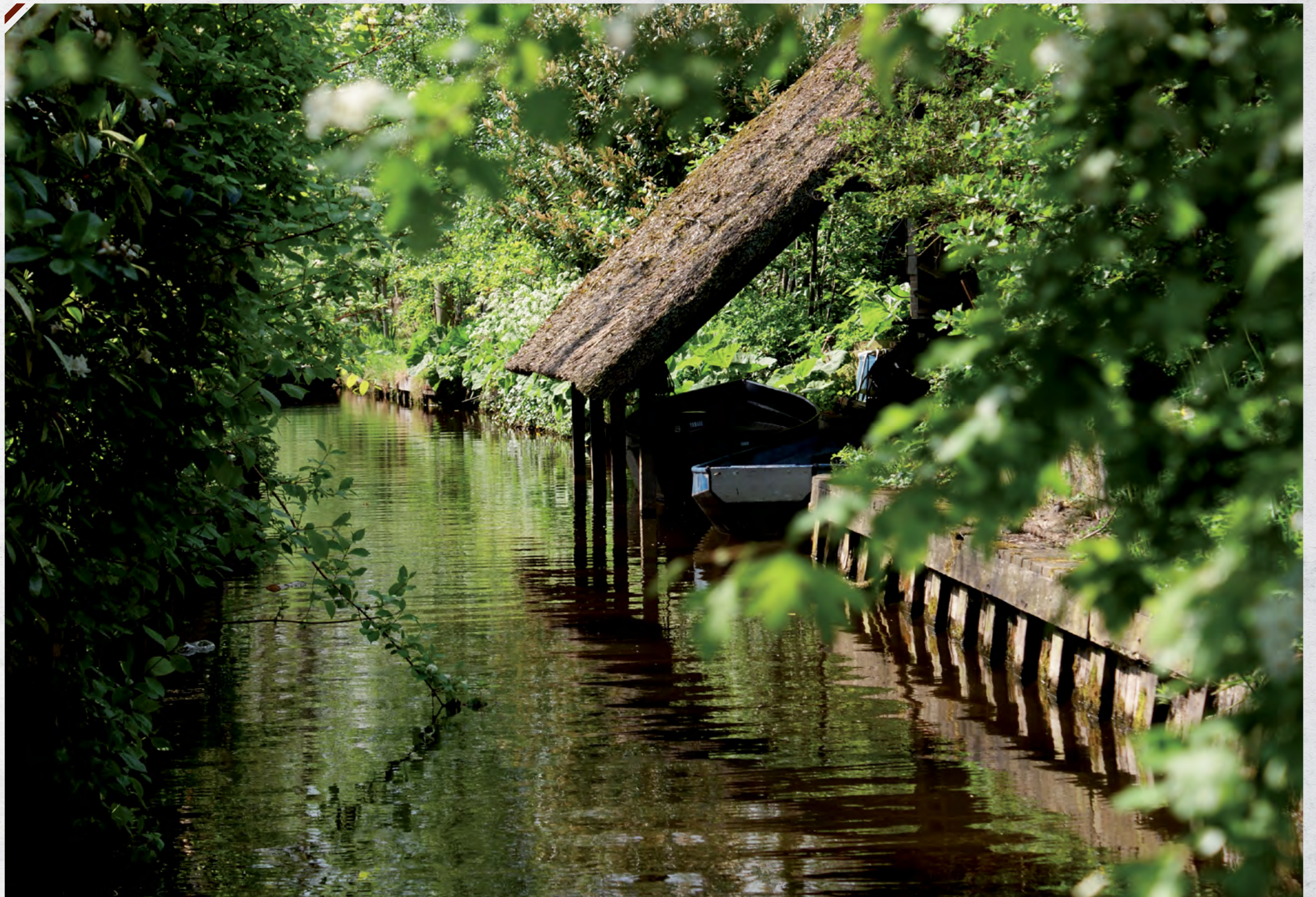
Foto



Foto



Video



VIAGGIO IN BHUTAN.



Un regno himalayano ricco di miti e leggende, un paese dove acquistare sigarette è illegale, il riso è rosso e i peperoncini non sono un condimento ma l'ingrediente principale della cucina locale.

Il Bhutan è un luogo straordinario, una destinazione in grado di appagare le tue aspettative ben al di là di quanto tu possa immaginare. In questo articolo, i nostri consigli per vivere il viaggio nella terra del Drago Tonante. La sola leggenda legata a un viaggio in Bhutan che sicuramente non corrisponde



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video



al vero è che esistano limiti al numero dei turisti. L'accoglienza del paese ha braccia ampie e l'unica condizione è che i visitatori siano disposti a pagare una tariffa minima di US\$200 al giorno (che salirà a US\$250 quest'anno). Questo aspetto fa del Bhutan uno dei paesi più costosi da visitare, ma il dato non va accolto in modo acritico.

Si tratta, infatti, di una tassa "all inclusive" che comprende vitto, alloggio, trasporti e una guida ufficiale.

A questo va aggiunto che la guida saprà sicuramente introdurti alla quotidianità degli abitanti del paese. Non sarai costretto a viaggiare in gruppo e potrai organizzare a piacere l'itinerario. (...) La varietà del paesaggio e il calendario ricco di eventi fanno del Bhutan una destinazione di viaggio perfetta quasi tutto l'anno. (...)

NELLA TANA DELLA TIGRE.

Il più famoso monastero del Bhutan, la Tana della Tigre (Taktshang Goemba), è uno dei più venerati siti religiosi del paese.

La leggenda vuole che Guru Rinpoche raggiunse questo sito in volo cavalcando una tigre per sottomettere un demone locale e si fermò qui a meditare per tre mesi (Rinpoche, è chiaro, non pagava tasse di soggiorno).

Lo splendido edificio è arroccato sulla parete di uno sperone roccioso sopra una foresta di pini. Il consiglio è di percorrere a piedi la ripida salita che porta al monastero: la scarpinata regala bellissimi scorci della Tana e della valle di Paro.

TREKKING: L'ESPERIENZA FONDAMENTALE.

Non puoi dire di essere stato in Bhutan se non avrai vissuto l'esperienza di un trekking. I percorsi, in genere, raggiungono altitudini elevate e attraversano regioni remote. Sarai condotto da guide esperte, dimenticherai strade e comodità, ma soprattutto potrai sentire in modo più nitido il ruggito dei draghi

cinesi che, secondo un'antica credenza, risuona tra le montagne e che spiega il nome tradizionale del paese: "terra del Drago Tonante". Senza fare un trekking non puoi dire di essere stato in Bhutan. Uno dei percorsi più suggestivi è il trekking dei Mille laghi dei Dagala. Si trova fuori dalle rotte più battute e probabilmente non incontrerai nessuno lungo il cammino, oltre ai draghi.

Si fa base a Thimphu e si cammina per cinque giorni toccando quota 4720 metri. Lungo la strada incontrerai numerosi splendidi laghi d'alta quota, anche se nessuno è mai riuscito a contarne mille come vorrebbe il nome del percorso.



FELICITÀ INTERNA LORDA: IL VESSILLO DEL BHUTAN.

Questa esperienza non è legata a un luogo in particolare, ma a tutto il paese. La Gross National Happiness (GNH, "felicità interna lorda") è diventata il fiore all'occhiello del Bhutan, ma anche il suo regalo a un'umanità sempre più alle prese con l'assillo della crescita economica. Basato sul nucleo degli insegnamenti buddhisti e dei valori umani, questo indice di misurazione si contrappone al PIL. Si tratta del frutto di una filosofia rivoluzionaria che attribuisce il giusto valore a concetti come l'eredità culturale, la salute e l'istruzione, il buon governo, la biodiversità e il benessere dell'individuo. Sperimentare un po' di GNH può essere un'ottima molla per il tuo viaggio.

MOUSSAKA.

IL PIATTO TIPICO DELLA CUCINA GRECA.



Articolo



Foto



Video



La moussaka è una ricetta tipica della cucina greca, che può essere gustata sia come piatto unico, che come prima portata: saporita e profumata, può essere perfetta da presentare ai propri ospiti durante cene informali o pranzi domenicali.

MOUSSAKA.

INGREDIENTI PER 2 PERSONE:

500 gr di melanzane
1 cipolla piccola
250 gr di macinato di carne
2 pomodori freschi
besciamella
2 patate
2 cucchiaini di parmigiano grattugiato
vino bianco
origano
cannella
prezzemolo
sale - pepe - olio extra vergine d'oliva



Tempo di preparazione: 1 ora e 30 min.

PREPARAZIONE:

Iniziamo la nostra ricetta partendo dalla carne (che sarebbe meglio preparare il giorno prima): tritate la cipolla finemente e mettetela a soffriggere in una padella con un filo di olio; quando avrà preso il colore dell'ambra, aggiungete la carne e mescolate bene, quindi proseguite la cottura finché la carne non inizia a cambiare colore.

Sfumate ora con del vino bianco; aggiungete poi i pomodori tagliati a dadini, origano, sale, pepe e mezzo cucchiaino di cannella. Coprite il tutto con un coperchio e cuocete finché l'acqua non si sarà assorbita completamente. Quando sarà pronto aggiungete prezzemolo e parmigiano grattugiato, quindi mettete da parte a freddare.

Nel frattempo, seguiamo con la preparazione delle melanzane: tagliate le estremità e dividetele a fette nel senso della lunghezza in modo che siano spesse circa 1 centimetro; mettetele a riposare per 30 minuti circa in una ciotola con dell'acqua fredda salata.

Trascorso il tempo indicato, strizzatele con delicatezza e fatele scolare. Una volta asciutte, friggetele in una pentola con olio di semi bollente, finché non si siano ben dorate da entrambi i lati: mettetele infine a sgocciolare sopra un piatto rivestito con carta assorbente.

Prendete ora le patate, sbucciatele e tagliatele a dischi sottili; fatele a saltare in padella per un paio di minuti con l'olio, condendole con un pizzico di pepe e i origano.

All'interno di una teglia per il forno, iniziate a comporre la vostra moussaka con un primo strato di patate, un secondo con le melanzane (metà), poi con la carne macinata e, infine, con un altro strato di melanzane.

Completate con la bechamel e una spolverata generosa di parmigiano grattugiato. Mettete a cuocere a 180° finché non vedrete formarsi una crosticina marrone in superficie. Fate raffreddare per una manciata di minuti prima di gustare. Bon appetit!

Giulia Ceschi // saporiericette.blogosfere.it

SANTERIA
EST. 2011

Dalle 8:00 **OTTIME** alle 11:00

COLAZIONI
CON

Matinée
MUSICA DAL VIVO

TUTTI I SABATI
verso l'ora di pranzo

Waffle & Muffin fatti in casa

Caffé AMERICANO

OFFERTO

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ

TAKE AWAY

Cocktail
BAR
CON APERITIVO

CUCINA
APERTA
DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA
BRUNCH
TUTTE LE DOMENICHE

SABATO
POMERIGGIO
CINE
MERENDA
IL CINEMA IN LINGUA
ORIGINALE

COWORKING
ANCHE GIORNALIERO

WI-FI
GRATUITO
E ILLIMITATO

ART
YOUR OWN RISK
ART GALLERY MILANO
EST art@santeriamilano.it

SANTERIA SHOP
INTERNO 4

LIBRERIA
UNDERGROUND
Negozio di Dischi & Vestiti

Dalle 11:00 Alle 21:30
Sabato e Domenica
fino alle 22:00

VINYL CLUB
SCONTI PER SOCI

Nuova collezione **AUTUNNO / INVERNO**

VIA PALADINI 8 - SANTERIAMILANO.IT

hello@santeriamilano.it

LUNEDÌ SIAMO CHIUSI

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ DALLE 8:00 ALLE 21:30 E IL WEEK END DALLE 11:00 ALLE 22:00. VI ASPETTIAMO.

DOLCETTO D'ALBA 2008. AZIENDA VITIVINICOLA RIZZI.



Tipologia: D.O.C. rosso

Vitigni: dolcetto

Titolo alcolometrico: 13%

Produttore: Rizzi

Prezzo: da 7,50€ a 10€

Oggi è il compleanno di Enrico, gli oltre 700 km di distanza da Treviso non mi permettono di festeggiarlo di persona, ma è una buona occasione per aprire e condividere idealmente una bottiglia di Dolcetto d'Alba classe 2008. Si perché i Dolcetto di casa Rizzi possono aspettare comodamente in cantina qualche anno, per poi offrire un repertorio espressivo che difficilmente passa inosservato.

Ho scelto questo vino non certo perché non sarebbe stato più "regale" uno degli splendidi Barbaresco che ogni anno ci portano nuove emozioni, ma semplicemente perché trovo che abbia una capacità di trasmettere allegria, stato d'animo ideale per un festeggiamento.

Infatti da quando ho aperto la bottiglia e versato il nettare nel calice, l'atmosfera (nel senso proprio dell'aria che sto respirando) si è trasformata in un tripudio di profumi che sembrano dirmi: "meno chiacchiere e deciditi a bere!".

Non mi faccio certo pregare, la ciliegia, il lampone e la viola che mi arrivano al naso con impeto mi hanno già ampiamente convinto a non esitare oltre, sebbene prima di assaggiarlo non possa non notare con piacere che a essi si accompagnano delicate speziature e una nota di amarena davvero sfiziosa. Ahhh, davvero buono! Gustoso, fruttatissimo, intenso, con quella freschezza che non raggiunge le punte di una Barbera giovane (per fortuna) ma si amalgama perfettamente con la polpa restituendo una sensazione di grande godimento. I due anni in più non gli pesano affatto, gli hanno sottratto invece la vinosità e proposto un ventaglio aromatico più complesso e persistente. Notevole. Auguri Enrico!

Roberto Giuliani // www.lavinium.com



Articolo

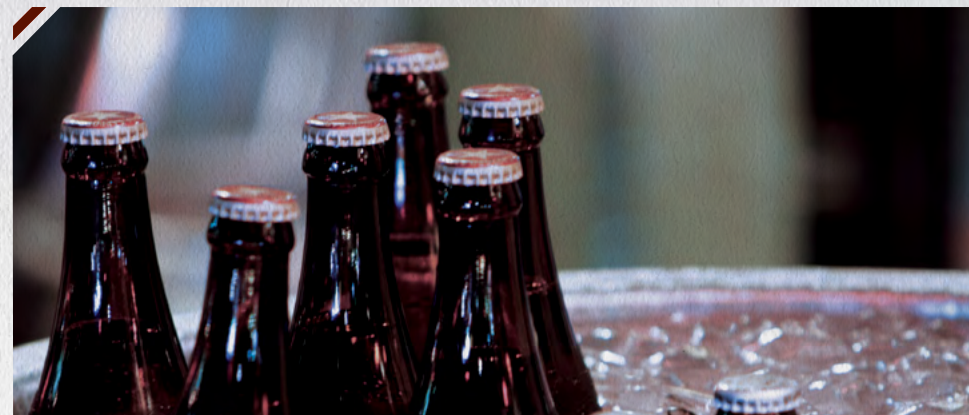


Foto



Video

AYINGER CELEBRATOR. BIRRA A BASSA FERMENTAZIONE.



Birra: Ayinger Celebrator
Nazione: Germania
Gradazione: 6,7% Vol.

Il piccolo villaggio di Aying, a breve distanza da Monaco, deve la propria notorietà al birrificio e alla famiglia Inselkammer, che gestisce anche due birrerie con splendidi biergarten e un museo del folklore. L'attività fu avviata nel 1878 da Johann Liebhard. Una decina di anni fa il birrificio ha abbandonato la sede originaria, e ora si trova in un edificio moderno, che ospita anche un piccolo museo. La gamma di birre è molto cambiata di recente e gli attuali prodotti di rilievo sono le birre di frumento e la doppelbock, esportata anche negli Stati Uniti.

La Celebrator, infatti, gode di un'ottima fama sia a livello europeo che oltreoceano, riscuotendo un notevole successo tra gli amanti del genere doppelbock. La birra, che rientra nella famiglia della bassa fermentazione, è di un bel colore marrone scuro, sormontata da un abbondante tappo di schiuma color nocciola, compatto e molto persistente. Al naso si sprigionano note tostate, caramello e frutta secca, tra cui si avverte la presenza della prugna. Il gusto è caldo e avvolgente, molto corposa e quasi dolce. Al palato ritornano le stesse sensazioni riscontrate nell'esame olfattivo, con un alternarsi di tostature e sapori fruttati, a cui si aggiungono note di malto e noci.

Ideale per le fredde serate invernali, la Celebrator si accompagna perfettamente con piatti di selvaggina e carni rosse...o anche bevuta da sola, alla giusta temperatura, che non deve mai essere inferiore ai 7°.

Nota del produttore: Ayinger Celebrator è stata premiata tante volte in Germania, con Platino alle World Beer Championships a Chicago e "Number One" al San Francisco Beer Festival. All'Helsinki Beer Festival nel 1999 "Number One", nel 2001 Argento e nel 2004 Oro.

Silvio Carnicelli // www.beerhunters.wordpress.com



Articolo



Foto



Video

www.enocratia.com
info@enocratia.com
facebook: enocratia milano
twitter&foursquare: enocratia



UN MONDO MIGLIORE C'É



CUCINA
D'AVANGUARDIA
(cit.)

gurméritivo

**ENOTECA &
BOTTIGLIERIA**

jazz \ live \ music
OGNI VENERDÌ

SPAZIO ESPOSITIVO

**LIBRERIA
ENOGASTRONOMICA**



ENOCRATIA
IL GOVERNO DEL VINO

T +39 02 36525816

Via Sant'Agnese, 14 20123 - MI

Lunedì - Sabato

18 - 01

COLOPHON

Direttore responsabile:
Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:
Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com
Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Art director, grafica e impaginazione:
Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Redazione:
SPAM S.r.l. · Via E. Paladini 8 · 20133 Milano - info@spamconcept.com

Web Designer e Web Master:
Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com
Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Fotolito e stampa:
Publi Paolini · Via Riccardo Zandonai 9 · 46100 Mantova

Distribuzione:
FreePressADV · Via Isidoro Alessi 8/a · 35042 Este (Pd)

Pubblicità:
roberta@spamconcept.com
guido@spamconcept.com
info@spamconcept.com

Editore:
SPAM S.r.l. · Via E. Paladini 8 · 20133 Milano - www.spamconcept.com

La copertina di questo numero è realizzata da:
TheMakerieStudio - www.themakeriestudio.com · Foto di Luigi Fiano.

FONTI

www.accademiaspettacolo.over-blog.it
www.architetturaecosostenibile.it
www.beerhunters.wordpress.com
www.behance.net
www.cinemaleo.wordpress.com
www.collater.al
www.creazina.it
www.ecoalfabeta.blogosferè.it
www.e-cology.it
www.finzionimagazine.it
www.fragmentvsvdivision.co.uk
www.franzdegano.com
www.glamouravenue.it
www.it.twosides.info
www.lalibreriaimmaginariala.it
www.lavinium.com
www.musicaelettronica.it
www.musicaprogetto.org
www.nonriescoasaziarmiilibri.blogspot.it
www.ohlepetit.tumblr.com
www.potereallafantasia.it
www.saporiericette.blogosferè.it
www.travelalifly.blogspot.it
www.viagginvacanze.com
www.vimeo.com
www.yeslife.it
www.youtube.com
www.walterquattrocchi.blogspot.it

AUTORI FOTO

Appalachian Encounters, bengt-re, Duh, Denise, easement, Flickr.com (babasteve, Death Disco, eGuideTravel, iMaffo, Katerha, Marina&Enrique), Jinx, Jules, Luigi Ziliani, M.Hopper, Marco Castro, Photos8.org, rapidtravelchai, Rebekah Leann, sGianni, ShillingShocker, WordRidden.

AUTORI VIDEO

YouTube&Vimeo: AbeBooks, AnticoOrdine, BiennaleChannel, Conte Lello Mascetti, deys, Donato di Chicco, jackwgarland, janusmrjack, JupiterBroadcasting, Landesschau, lucidellacittabsl, Marco Castro, Margarida Leitão, marianogpahlen, moinbo, MyFuturePlanet, Reisefernsehen, Riu2008, studiosafa, thatsmynamedude, TheEdenDestinations, TheManBookerPrize, TvGoodNewsTv.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati.
Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Arnold's via Festa del Perdono 1 - Arnold's via Nirone 19 - Arnold's via Orefici 26 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - 10 corso Como corso Como 10 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - Kitsch Bar corso Sempione 5 - CapeTown via Vigevano 3 - Birrificio Lambrate via Adelchi 5 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom via Montenero 51 - Mono via Lecco 6 - Ragoo viale Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Twelve viale Sabotino 12 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - Rita via Fumagalli 1 - California Bakery viale Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - Union Club via Moretto da Brescia 36 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Marc Jacobs piazza del Carmine 6 - Pandenus via Tadino 15.

CLUB > Tunnel via Sammartini 30 - Atomic via Felice Casati 24 - Bitte via Watt 37 - Goganga via Cadolini 39 - Rocket via Pezzotti 52 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42 - Biko via Ettore Ponti 40.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - Crono via Pascoli 15 - U Barba via Decembrio 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Diesel Galleria Passerella 2 - Jump viale Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - Surplus corso XXII marzo 22 - MyCloset corso di Porta Ticinese - FNAC via Torino - Miss Sixty via Solferino 9 - Laundry via Vigevano 20 - Hi-Tech piazza XXV aprile 12.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Solari 11 - M&C Saatchi viale Montenero 76 - J.Walter Thomson via Lomazzo 19 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Attila&Co. via Guerrazzi 1 - Tita via Napo Torriani 6.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Gaspare Bugatti 3.

LIBRERIE > Utopia via della Moscova 52 - Popolare via Tadino 18 - Books Import via Maiocchi 11 - Mediateca Santa Teresa via della Moscova 28 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi viale Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

MUSEI > Triennale via Alemagna 6 - Triennale Bovisa via Lambruschini 31 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - Spazio Forma piazza Tito Lucrezio Caro 1.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Gnomi via Lanzzone 30 - Anteo via Milazzo 9.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - CRT Teatro dell'Arte via Alemagna 4.

Nina Senicar



SWEET YEARS®

Simply the Love Brand

FOLLOW US  facebook.com/ILoveSweetYears

CI VEDIAMO A NOVEMBRE.

ACTION

SanDisk
Extreme
TEAM

© Matteo Cappè



FOTOGRAFARE SENZA COMPROMESSI

MATTEO CAPPÈ



«Le schede di memoria SanDisk® sono perfette per i fotografi che, come me, lavorano in condizioni estreme: fango, pioggia, neve, polvere e urti. Non ho nessun dubbio dopo lo scatto, ogni immagine memorizzata su una scheda SanDisk è al sicuro, anche se finisce in una pozzanghera di fango.»

Matteo Cappè fa parte del SanDisk Extreme® Team, è un professionista specializzato nella fotografia d'azione e non scende a compromessi per l'attrezzatura da utilizzare nel suo lavoro: utilizza le schede SanDisk. Realizza immagini action nelle condizioni più assurde, spesso deve fotografare in modalità scatto continuo con macchine che sfornano file molto grandi e le schede SanDisk Extreme® Pro™ riescono a soddisfare questa sua "estrema" necessità. Sarebbe un peccato dover cambiare scheda durante una gara o mentre un atleta compie la sua evoluzione. La resistenza agli urti, ai campi magnetici, alle alte e basse temperature e a qualsiasi agente atmosferico, neve e fango compresi, la rendono uno strumento indispensabile.



SanDisk®



Vieni a trovarci su Facebook:
<http://www.facebook.com/sandiskitalia>

1 gigabyte (GB) = 1 miliardo di byte. Parte della capacità non è disponibile per la memorizzazione dei dati. SanDisk, il logo SanDisk, CompactFlash, SanDisk Extreme e SanDisk Extreme Pro sono marchi registrati di SanDisk Corporation, registrati negli Stati Uniti e in altri paesi. I marchi e i loghi SDHC e SDXC sono marchi registrati di SD-3C, LLC. © 2012 SanDisk Corporation, tutti i diritti riservati.

FELTRINELLI FA CENTO.

Per la prima volta
su 100 grandi titoli Feltrinelli.



Feltrinelli.it



Feltrinelli.it

Dal 15 ottobre al 15 novembre.

